

L'Araldo del Canada

# LA DONNA E LA MODA

L'Araldo del Canada

I NUOVI MODELLI



Abito di pizzo antico bordato di zibellino.

## La Donna Nella Russia Sovietica

in uno studio d'una scrittrice socialista francese

La signora Livia Dan ha scritto una interessante serie di articoli per il giornale L'Operaio italiano che si pubblica a Parigi.

Socialista la signora e socialista il foglio che, come la testata, è il «quindicinale sindacale dei lavoratori italiani emigrati» ed è edito a cura della Confederazione Generale del Lavoro Francese.

Gli articoli della «compagna» Dan sono frutto di un accurato studio da lei compiuto sulle condizioni di vita della donna russa (come lavora — è scritto nel titolo — come vive, come è retribuita, come è considerata).

Ecco qualche brano dell'ultimo articolo della «compagna» Dan, pubblicato da L'Operaio italiano nel numero 205, anno sesto, del 23 gennaio scorso:

Nella via Kurskaja, a Mosca, vi è una casa che è un vero immondezzaio di fango e di sozzura. Delle prostitute vi passano la notte, degli uomini la frequentano, si mercanteggia e si beve. Numerose giovinette vanno a passarvi la notte, l'incestua che vi regna è spaventosa. Io so che una quantità di ragazze appartenenti alla gioventù comunista, una quantità di giovani operaie delle fabbriche, vanno là a dormire perché non hanno alloggi. Vi arrivano inoltre delle giovani ragazze della campagna; in capo a qualche giorno sono seccate e cacono nella prostituzione.

Qui la signora Dan passa a parlare del problema della prostituzione «paracomarmente doloroso per l'operaia dell'Unione Sovietica».

La rivoluzione russa, dice la signora Dan, ha soppresso ogni controllo sulla prostituzione. Secondo la legge la prostituzione non è punibile. La legge interviene soltanto, e piuttosto duramente — quanto però inumano — nel caso di contagio delle malattie sessuali.

C'è un altro piccolo inconveniente che contribuisce al dilagare della prostituzione. E cioè quello — che legge non riesce ad eliminare — della «costrizione alla coabitazione basata sulla dipendenza della donna impiegata».

Spiega la signora Dan che nella letteratura sovietica si trovano numerosi esempi di capi d'azienda e d'altri membri dell'amministrazione economica che rendono difficile la vita alla giovane operaia se essa non consente ai capi stessi i suoi favori.

E la signora Dan continua:

Non si può stabilire esattamente la estensione della prostituzione perché non controllata. Ma bisogna ammettere che è molto estesa. Il dottor Friedman è d'opinione che nell'Unione Sovietica non esistono meno di 300.000 prostitute, e nella sola Leningrado non meno di 20.000. E non sempre si tratta di spostate e di irregolari. I medici Aaron e Szamman affermano che «più di un terzo di tutte le prostitute hanno appartengono ancora a questo o a quell'altro Sindacato». Sulla base delle informazioni da essi raccolte, giungono a stabilire che «nell'insieme delle sinaccate la prostituzione colpisce principalmente fra federazioni che si occupano dell'alimentazione, dell'abbigliamento, delle impiegate di restaurants e delle impiegate dei Soviet».

Tralasciamo di accennare ad altre parti molto importanti dello scritto della signora Dan, che è molto lungo. Soltanto accenniamo alla parte relativa ai matrimoni e ai divorzi.

Anche questa faccenda dei matrimoni non va troppo bene in Russia. Matrimoni e divorzi «a ripetizione», dice la signora Dan che cita delle cifre statistiche: 6000 divorzi su 21.000 matrimoni nel 1926; 16.000 su 27.000 nel 1927; 8000 matrimoni e 5.500 divorzi nel 1928. Nel gennaio del 1929 si celebrarono 1565 matrimoni dei quali 906 erano già sciolti il 1. febbraio successivo! Matrimoni di pochi giorni.

E la signora Dan commenta: «Una simile pratica del divorzio, sulla situazione dell'operaia, degli effetti disastrosi; difatti la conseguenza di matrimoni così corti è che la donna si trova di nuovo sola, spesso incinta o con un bambino. La gravidanza evidentemente può essere interrotta in quanto non la legge, né altro all'infuori della propria volontà può obbligare una donna a portarla a termine».

Quando, insomma, si trova tutto, ma non si vede nemmeno l'ombra di un pijama, di una camicia, di uno spazzolino da denti, di qualche fazzoletto e dei calzini?

Che cosa si può dire di meglio? Sforzarsi, e poi prendere uno di quei discoidi di bisolfato di chinino e miracolosi contro il mal di capo e quel malessere che è in genere indice di stato febbrile...»

## VITA GAIA

— Puntolini — dice la signora del tenente all'ordinanza — va subito dal droghiere Caprotti qui dirimpetto, e fatti consegnare il mio libro da messa, che debbo aver dimenticato in negozio.

Puntolini corre, e dopo un quarto d'ora ritorna dicendo che il libro non è stato trovato.

— Possibile! — esclama la signora. — Ma se ricordo perfettamente d'averlo posato sul banco. Ma sei proprio andato dal droghiere Caprotti?

— No, signora — risponde Puntolini; — Caprotti era chiuso ed io sono andato dal droghiere di Piazza d'Erbe. Voi mi dite sempre che quando non trovò una cosa da Caprotti, di andare da quello in Piazza d'Erbe che serve egualmente bene.

... ..

Le nostre suocere.

Il discorso cade su una signora che ha sposato il cognato.

— Ma, è lecita una tale unione? — domanda un curioso.

— Certamente! — risponde un vecchio magistrato. — L'articolo della legge in riguardo fu oggetto d'una lunga discussione, quando si stava redigendo il Codice Civile: anzi, esso offrì a Napoleone il destro per una scappata spiritosa:

— Signori — disse ai suoi collaboratori — io sono un caldo fautore di simili unioni, per molte ragioni; ma, soprattutto, per il motivo seguente: un vedovo è, generalmente parlando, esposto al pericolo di trovarsi davanti due suocere; mentre colui che sposa la propria cognata non ne dovrà temere che una sola.

Tuttavia si trova spesso, in Russia, una donna sola con un bambino. La legge permette alla donna di esigere una pensione alimentare per il bambino dal padre di quest'ultimo. Ma poiché un terzo soltanto del salario dell'uomo può essere trattenuto a questo scopo, e poiché accade sovente che l'uomo sia perseguito da diverse parti, avviene spesso che il bambino rimane interamente a carico della madre alla quale viene così resa estremamente difficile la sua condizione materiale.

La signora Dan avviandosi alla conclusione avverte:

Le poche indicazioni suddette non hanno evidentemente la pretesa di esaurire tutto quello che si potrebbe dire sull'immensa trasformazione apportata dalla rivoluzione nella vita dell'operaia russa e, forse, in misura anche maggiore, nella vita della contadina. Oh, Dio! la signora Dan si tranquillizza, che ha detto abbastanza per darci un'idea delle felici condizioni di vita della donna nella Russia dei Sovieti.

PER LA PRIMAVERA



Abito tailleur di lana guarnito di collo di piqué bianco.

## LA VITA A SPICCIOLI

UNA MOGLIE, UN LIBRO E UNA VALIGIA...

— Hai dimenticato nulla? Mia moglie — inutile nascondere — è una donna che sa il fatto suo. Per questo, prima che mi metessi in viaggio, mi ha regalato un piccolo libro che è un vero tesoro, «indispensabile» — come dice il sottotitolo — «agli uomini d'affari, agli ufficiali, ai sacerdoti, e a tutti quelli che debbono viaggiare».

Io non sono un uomo d'affari, un ufficiale, un sacerdote o un commesso viaggiatore, tuttavia mia moglie ha dichiarato che il portentoso libretto è più che utile, necessario, e ha voluto che preparassi la valigia secondo le norme date nel capitolo: «In viaggio».

Il libro parla chiaro: «non dimenticate — per avere una valigia completa — di leggere queste pagine e di portare con voi i seguenti oggetti indispensabili di cui si rimpiange la mancanza». Per questo mia moglie ha messo nella valigia un flacone di sali aromatici («contro il mal di testa, gli svenimenti e gli odori cattivi»); un flacone di laudano e qualche dado di zucchero («contro i dolori di ventre: 8-10 gocce agli adulti, niente ai bambini»); un flacone di tintura di jodio e relativo pennellino di vaio («spennellando le piccole ferite si disinfettano»), e tanti altri oggetti assolutamente indispensabili.

Mia moglie era soddisfatta, e lo anche.

— Non hai mai avuto una valigia così completa! Tutto merito del libretto. A proposito: hai preso il sapone?

No. Io non avevo preso il sapone e pensando alle savie parole del Mantegazza (la civiltà di un popolo si misura dalla quantità di saponi che esso consuma) riaprii la valigia per mettervi dentro la saponetta.

— Ecco! Ora sei a posto! Convinto di questo presi un «taxi», comprai il biglietto, salii sul treno e mi immerse nella lettura di un giornale.

Il viaggio si compì senza incidenti

ti e senza avventure. Fu un viaggio delizioso durante il quale non ebbi le solite preoccupazioni che mi affliggono quando passo delle lunghe ore in treno. Credo, anzi, di aver guardato il panorama con gli occhi del signore che viaggia per divertirsi, e che non abbia dei quasi per la testa. Basta: arrivo a destinazione e scendo all'albergo. Fisso una camera, e me ne vado a spasso senza prendere la precauzione di guardar nella valigia — come facevo prima — per avere il modo di comprare quello che mancava.

— D'ora in poi non avrò più questo grattacapo! — mi dico con soddisfazione. — Basterà che segua i consigli del libro. Ogni tanto, bisogna proprio riconoscerlo, mia moglie ha qualche buona idea!

Giro per la città con il viso beato. Vado al cinema e mi diverto, vado a cena, e mi servono dei piatti deliziosissimi. Entro in un caffè, e mi offrono un espresso aromatico e gustoso.

Non vi è nulla di meglio di queste piccole cose, per comprendere la gioia della vita e il desiderio di vivere a lungo.

Alla sera, sul tardi, vado all'albergo con l'intenzione di immergermi in un sonno beato. Mi tolgo la giacca, mi guardo allo specchio, mi metto a fischiare il ritornello della canzone alla moda.

Nel bagno vedo che sul lavandino vi è un pezzo di sapone avvolto elegantemente in una carta pollicroma su cui è stampato il nome dell'albergo.

— Guarda, guarda — dico io —

conoscono anche qui le parole di Mantegazza!

Penso che se anche avessi dimenticato il sapone a casa non sarebbe successo nulla di grave, e torno nella mia stanza.

Il mondo aveva un aspetto bonario, le cose un vero roseo, il letto una morbidezza invitante, e tutta la stanza aveva una deliziosa intimità familiare.

Sempre fischiando, prendo la valigia e la apro.

A questo punto del racconto io mi trovo di fronte ad un dilemma cornuto come la segale. O tacere, o dire le cose come sono. In quest'ultimo caso dovrei dire delle parole che, di solito, non stanno bene sulla bocca di un gentiluomo. Delle bestemmie, insomma. Perché viati, che cosa si può dire di meglio quando, aprendo la valigia fatta secondo le norme dettate da quel maledetto libro, si trova una bustina di cotone emostatico, una benda idrofila (5 cm.), un pezzetto di garza dieci grammi di cotone idrofilo, tre fogli di carta da lettere con relative buste, sei discoidi di clorato di potassa, un paio di forbicette, due spilli di sicurezza, due aghi (uno infilato di nero ed uno di bianco), due bottoni da camicia, un foglietto contenente le norme per attaccarsi un bottone da camicia, degli stuzzicadenti, e che so io?

CHEZ OLDI' MODE Cappelli Esclusivi  
1294 Beaubien Est Montreal

### "Gioventu' italica"

BARBER SHOP

G. Scocco, prop.

Servizio igienico inappuntabile.

Sigari, Sigarette, Rinfreschi.

6562 St. Lawrence Blvd.

Montreal

### FIDA

IL MIGLIORE PREPARATO PER LE MALATTIE URINARIA SPECIALITA' DEL

Dr. G. Acocella

Tel. Lancaster 3447

60 St. Catherine Est MONTREAL

### "LE NORD"

DIPARTIMENTO DI TIPOGRAFIA GENERALE

Il più vecchio ed importante periodico del quartiere PUBLICATE DEGLI AVVISI SUL GIORNALE "LE NORD" PER RAGGIUNGERE LA CLIENTELA CANADESE-FRANCESE DEL NORD DELLA CITTA'

310 Beaubien East — — Tel. — CRescent 3428

## Maccheroni Marca Oro Formaggio Locatelli

Provoloni Provolette  
Conserva Delsa

Qualita' Insuperabili

Italian Commercial Office Co. Reg'd

6821 St. Laurent

CRescent 8445